

GERMANIA

Berlino, risse nelle piscine comunali “Tutta colpa degli immigrati musulmani”

BERLINO

Le piscine di Berlino sono diventate il focus della politica tedesca. Con risse, feriti e identificazione all'ingresso sono il contrario dell'attesa, placida estate del nord. Per il governo regionale, monocolori dei conservatori, la responsabilità è delle minoranze, degli arabi. “Le famiglie che non possono permettersi una vacanza o una piscina nel proprio cortile – ha detto il segretario cittadino della Cdu, Carsten Linnemann – devono guardare i giovani, spesso con un passato migratorio, diventare violenti nelle piscine all'aperto”. Al centro della polemica ci sono gli episodi di violenza che hanno portato alla chiusura per oltre una settimana avvenuti nell'impianto di Neukölln, il quartiere multietnico che da alcuni anni sta subendo un feroce processo di gentrificazione. “Chiunque aggredisca delle persone in una piscina all'aperto all'ora di pranzo – ha continuato Linnemann – deve sedersi davanti a un giudice la sera ed essere condannato. Anche nel fine settimana”. Questa intransigenza strizza l'occhio alla crescita del partito di estrema destra Afd, nei sondaggi attuali seconda forza nazionale. Per i berlinesi l'estate, con il fred-

do Mar Baltico a 250 chilometri, è periodo di bagni nei laghi e nelle vasche comunali. Ogni quartiere ha la propria piscina all'aperto dotata di un grande giardino e un servizio di ristorazione. Il biglietto giornaliero costa 3,5 euro e per entrare c'è sovente la coda. La clientela è variegata e in tutte le strutture vale la regola dell'inclusione. La scorsa estate una ragazza fece causa alla città per il diritto al topless. La corte le ha dato ragione: se gli uomini possono stare a torso nudo, anche le donne ne hanno diritto. I conflitti nascono nei contesti dove più è stata messa in pratica l'accoglienza delle centinaia di migliaia di profughi nel biennio 2015/16. Giovani maschi si presentano in gruppo nelle piscine impedendo alle ragazze di fare bagno, arrivando ad attaccare (anche con coltelli) bagnini e addetti alla sicurezza. Il neo eletto sindaco Kai Wegner ha imposto il controllo di borse e documenti per poter accedere alle strutture comunali. I media sono alla caccia di un colpevole: per alcuni è l'immigrato musulmano, per altri le mancate politiche d'integrazione. Una crepa in un sistema di accoglienza che cerca 400mila lavoratori l'anno per la produttività della locomotiva d'Europa.

COSIMO CARIDI